

Televisione. Famiglia, Raitre piazza la "furbata" a senso unico

UMBERTO FOLENA

Debutta "Questioni di famiglia", un vero cavallo di Troia ideologico: gli etero falliscono sempre, gli omosessuali sono gli unici esempi felici. È di contraddittorio nemmeno l'ombra

La tecnica, risaputa, è quella della narrativa popolare. Introdurre un dramma, raccontare fallimenti, far salire l'ansia e il senso ineluttabile che tutto sia in rovina. A quel punto ecco l'esempio luminoso, la prova che una vita serena e felice è pur sempre possibile. Nello scioglimento dell'angoscia, avvolti nella luce del lieto fine, quell'ultimo esempio, anche se estremo, anche se problematico, apparirà non solo accettabile, ma desiderabile. Così Raitre s'è comportata ve-

nerdi sera, da perfetto cavallo di Troia, roba da far schiattare dall'invidia il pur astutissimo Odisseo. *Questioni di famiglia* (547.000 telespettatori, share 2,10%) si apre con i fallimenti. Una coppia etero scopre che l'amore è finito, si separa ma in modo pacifico. In un secondo caso, invece, al padre è negata la figlia, pure in affidamento congiunto: lui è in studio, soffre visibilmente. Altra coppia etero e altra storia dolorosa, con l'adozione fallita di una bambina indiana, che divenuta adolescente va a vivere in comunità prima che tutta la famiglia subisca danni peggiori. A questo punto la tensione è

altissima, il senso di disfacimento (di tutte coppie etero) è senza scampo. E qui entrano in scena Dario e Andrea, sposatisi in Canada, genitori di tre bambini piccoli, una delle coppie registrate recentemente in Campidoglio. Un'apoteosi. Un quadro tanto perfetto da risultare perfino stucchevole. Domande scomode? La conduttrice Marida Lombardo Pijola non ci prova nemmeno. Una però ci sarebbe, compare sulla parete dello studio ed è di papa Francesco: «I bambini hanno diritto a un papà e una mamma». Ma nessuno la rilancia alla coppia, che appare serena, consapevole, affi-

dabile: «Come possiamo essere un pericolo?». In studio hanno invitato alcuni rappresentanti di associazioni familiari, ai quali però viene concesso solo di assistere in silenzio, non di portare la loro pur ragguardevole esperienza. Contraddittorio? Zero. Pluralismo? Nulla. «Può una storia d'amore essere infelice?», chiedono Dario e Andrea. Può una trasmissione della televisione pubblica, pagata da tutti, famiglie etero felicemente unite comprese, progettare e realizzare impunemente una simile furbata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA